

Don Ernesto Camurati

Un gesto eroico di fronte alla barbarie

Don Ernesto Camurati, figlio di Francesco e di Zucco Luigia, era nato a S. Salvatore il 17 giugno 1898 e quando a 35 anni venne destinato a Villadeati alla parrocchia di S. Remigio e cominciò a visitare i dintorni del paese si entusiasma a quei vasti boschi sui colli del Tribecco, di Marco, di S. Spirito, di S. Lorenzo, nei quali la natura pareva incontaminata.

Nelle sue prediche ringraziava il Creatore della pace che circondava gli uomini, il loro lavoro, la loro preghiera; specie dopo l'inizio della guerra allorché bisognava pregare perché i figli, i mariti, i fratelli tornassero sani e salvi. Poi era venuto l'armistizio e la Resistenza. Per questo il parroco in quella fine di settembre del 1944 guardava con preoccupazione l'intricato verde del Tribecco dove sapeva che si trovavano gruppi di partigiani della Divisione «Monferrato» che facevano veramente la guerra ai nazi-fascisti. Già una volta aveva dovuto andare in un casolare in mezzo al bosco per somministrare i sacramenti a due spie dei fascisti ed a nulla erano valse le sue intercessioni. Don Camurati era preoccupato per la piega che prendevano gli avvenimenti.

Non era impegnato come Don Garoppo, parroco di Tonengo, «cappellano dei partigiani», come Don Balossino di Sulpiano di Verrua (che dovette svolgere rischiose missioni fra i tedeschi ed i repubblicani a Vercelli, Crescentino), come Don Finazzi di Zanco, come Don Panizza di Lussello, ma egli sapeva che la sua missione gli imponeva di restare vicino al suo gregge per proteggerlo dal male, dalla violenza, specie quella brutale e sanguinosa praticata dai tedeschi i quali sostenevano che «occorreva usare il pugno forte» («die deutsche starke Hand»).



Egli aveva notizia di quel primo Comitato di Liberazione clandestino nato nella vicina Murisengo ad opera specialmente di Amedeo Cantimorri, Emilio Ricci, del prof. Mario Allara. Aveva incontrato più di una volta l'avv. Giuseppe Brusasca di cui era amico fin dai tempi dell'Università e da lui aveva saputo dell'importante riunione dell'agosto 1944 di capi politici e partigiani nella Canonina di Alfiano Natta. Conosceva il comandante della Divisione partigiana «Monferrato», Pontini (dott. Ange-

lo Pietra) che aveva quartiere sul Tribecco. E temeva per il futuro.

La controguerriglia messa in atto dai tedeschi e dai fascisti della Brigata nera, della G.N.R., della X Mas per scardinare le forze partigiane ed i loro legami con la popolazione civile aveva già dato i suoi luttuosi frutti: Camagna aveva già pagato nel pieno dell'estate e Rosignano l'11 settembre.

Il 19 settembre a Crescentino erano stati prelevati 200 ostaggi e sulla collina si erano avuti rastrellamenti e combattimenti. Il 21 settembre a Piancerreto i tedeschi avevano fatto tre morti fra la popolazione ed il parroco Don Alfonso Christino era stato prelevato e mandato al tribunale germanico di Torino. Il 25 settembre una colonna fascista proveniente dal ponte di Crescentino arrivava fino a Murisengo e prelevava 15 ostaggi, ma al ritorno, prima di Brozolo, era attaccata dai partigiani della «Monferrato» e subiva perdite e feriti. Il 3 ottobre nei pressi di Sulpiano si svolgeva una vera battaglia con l'impiego di 200 fascisti con autoblindate.

Ed il 9 ottobre fu la volta di Villadeati. Di primo mattino una colonna tedesca guidata dal maggiore Mayer da Casale aveva percorso la Valle Cerrina dirigendosi verso il Tribecco.